

# Ricerca sulle imprese familiari UniBg tra le eccellenze mondiali

**La classifica.** L'Ateneo è al 13° posto a livello globale e al secondo in Italia  
Tre professoressse tra i docenti più attivi. «Il Cyfe un punto di riferimento»

## LORENZO CATANIA

Le imprese familiari sono una delle forme di business prevalenti nel mondo. Eppure, spesso, rimangono nell'ombra. Molto inclini all'operatività – che assorbe gran parte dell'attività quotidiana –, sono meno impegnate a comunicare il proprio valore e la propria identità di aziende a conduzione familiare. Ma chi le indaga restituisce un quadro di enorme ricchezza, non solo economica. E l'Università di Bergamo è una certezza di eccellenza internazionale nel loro studio. L'Ateneo bergamasco è stato premiato dal «Family business research productivity ranking» come il 13° migliore centro di studi a livello globale sul tema, davanti a Università del calibro della Bocconi e del Politecnico di Milano, ma anche della Federico II di Napoli. Nella classifica italiana l'UniBg è al 2° posto, dietro soltanto alla Libera Università di Bolzano.

Il report annuale elaborato dalla Texas State University – su un totale di 46 Università in tutto il mondo – attribuisce il posizionamento nel ranking in base al numero di pubblicazioni scientifiche. Un traguardo, per l'Università di Bergamo, che testimonia l'impegno dei ricercatori del Cyfe, il Center for young and family enterprise, e dei suoi docenti. Sono tre infatti le firme



Cristina Bettinelli

UniBg nel ranking dei professori di family business più attivi: le professoressse Giovanna Campopiano, al 13° posto; Emanuela Rondi, 37ª, e Cristina Bettinelli, neo direttrice del Cyfe, al 24° posto nella classifica dei 48 ricercatori.

La professoressa Bettinelli, che ha ricevuto il testimone alla guida del Centro di ricerca d'Ateneo dal collega Tommaso Minola, commenta: «È un risultato importante, ma lo è ancora di più se si considera il ruolo cruciale delle imprese familiari nell'economia, essendo responsabili di una fetta considerevole della creazione di ricchezza. Un esempio emblematico è il più grande passaggio di ricchezza della storia in corso. Secondo una ricerca americana di Cerulli Associates, 84 mila miliardi di



Giovanna Campopiano

dollari passeranno agli eredi nei prossimi vent'anni». Un dato «impressionante», afferma Bettinelli, ma che si scontra con un'altra realtà: «Poche imprese hanno un piano di successione definito. In Italia, un leader su quattro ha più di 70 anni».

Da qui l'importanza per le imprese di formarsi e aggiornarsi per massimizzare il proprio potenziale e dare vita a una crescita strutturata risolvendo il gap di comunicazione e di pianificazione, spesso insufficiente, ma anche annullando stereotipi ancora diffusi che vedono le imprese familiari come realtà piccole, destinate a non crescere e a soccombere al passaggio generazionale. Secondo la direttrice del Cyfe serve un vero cambio di mentalità: «La successione non è un evento, ma un processo che



Emanuela Rondi

inizia con l'educazione dei figli, la trasmissione dei valori aziendali e la definizione di una visione chiara. Richiede un investimento nella comunicazione tra le generazioni e passaggi graduali, attentamente pianificati. Procrastinare è l'errore più grave. Nelle dinamiche strategiche e nella transizione generazionale è importante raccogliere informazioni, valutare le opzioni, definire un piano d'azione e realizzarlo con coraggio. L'Università di Bergamo con il suo Cyfe è un punto di riferimento prezioso, offrendo conoscenza, ricerca e supporto per affrontare le sfide future. Le imprese familiari bergamasche possono guardare al domani con fiducia, sapendo di poter contare su un alleato di eccellenza».